

Una riflessione

di Alberto Boccotti

Nel suo articolo (che trovate in prima pagina, nella nostra rubrica “Parola di...”) padre Giovanni Voltan richiama una famosa citazione di S. Paolo: *Spes non confundit*, la speranza non delude. Una frase che a molti di noi richiama immediatamente l'esempio di padre Massimiliano Kolbe.

Il 27 gennaio scorso, come ogni anno, si è celebrata la “Giornata della Memoria”. E quest'anno cadono gli ottanta anni dalla liberazione di Auschwitz, dove i Russi dell'Armata Rossa il 27 gennaio 1944 entrarono nel famigerato campo di concentramento nazista e lo liberarono. È anche un momento per riflettere sulle dinamiche di discriminazione e odio che ancora oggi sono presenti in diverse forme e in vari angoli del mondo.

Quando leggerete questo numero del nostro notiziario, questa data sarà passata da circa un mese. Ma una riflessione personale mi è venuta d'istinto, pensando al nostro fondatore Padre Francescantonio Ruffato (che tutti noi chiamavano, familiarmente, Cisco), frate minore conventuale, che ci ha lasciati alla venerabile età di 93 anni nel gennaio dello scorso anno. Egli fu un grande estimatore e studioso di padre Massimiliano Kolbe, suo confratello.

Francescano polacco, Massi-

miliano Kolbe nel 1941 venne deportato nel campo di concentramento nazista dove fu destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Qui, il 14 agosto, offrì la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, Francesco Gajowniczek, suo compagno di prigionia. Morì pronunciando “Ave Maria”. “Con il suo martirio, - ha detto Giovanni Paolo II - egli ha riportato la vittoria mediante l'amore e la fede, in un luogo costruito per la negazione della fede in Dio e nell'uomo”. Padre Ruffato si occupò di padre Kolbe sin dall'inizio, a partire dalla sua tesi universitaria. In seguito, scrisse un oratorio parlato intitolato “Questo è un uomo”, presentato per la prima a volta a Milano nel 2003 dal nostro centro culturale: un evento recitativo con nove lettori che rievocavano la fine di padre Kolbe, con la regia di Maria Brivio. con i Civici Cori diretti dal compianto maestro Mino Bordignon. Questo evento andò in scena nella parrocchia Immacolata e S. Antonio di viale Corsica, a Milano, dove il nostro Cisco fu assistente dell'oratorio e dove diede vita al Centro Culturale Antonianum. In quell'occasione distribuimmo il saggio, edito dal CCA, *Questo è un uomo: padre Massimiliano Maria Kolbe*.

Un esempio, quello di padre



In alto: Padre Francescantonio Ruffato, fondatore del nostro centro culturale e, in basso, il saggio dedicato a padre Massimiliano Kolbe.

Kolbe, del quale il nostro Cisco ha sempre fatto la sua stella polare, e che ha sempre voluto trasmettere a tutti noi del Centro Culturale Antonianum.

Segue a pagina 4

esistenza

non affronta onde paurose che ci terrorizzano non poco?) è un'ancora che ci dà stabilità, non ci fa sprofondare e ci permette, passata la burrasca, di giungere al porto sicuro (vedasi il logo del Giubileo). Sì, perché la speranza attinge alla certezza che il Signore è dalla nostra parte: ci ha già amati, ci ha già perdonati, ci accompagna nel cammino della vita tante volte così complicato. Lui è con noi: è il già che mette le ali ai piedi e al cuore per camminare, da pellegrini, verso il non ancora, che è, certamente, quanto ancora non sappiamo del futuro ma soprattutto la realizzazione piena delle sue promesse. Per questo, personalmente, preferisco a pellegrini di speranza l'originale in latino, peregrinantes in spem. Pellegrini nella speranza! Lei è con noi, ha i tratti, i gesti, gli incoraggiamenti di Gesù. Per questo non saremo delusi.

Charles Peguy ne Il portico del mistero della seconda virtù coglie la speranza più piccolina - una bambina? - rispetto a fede e carità eppure la vede sospingere le sorelle maggiori. Che forza! Tanto da strappare la commozione di Dio. Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende. Me stesso. Questo sì che è sorprendente. Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio. Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina. Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia. Ed io stesso ne son sorpreso. E dev'essere perché la mia grazia possiede davvero una



forza incredibile». Eccola, la speranza, secondo lo sguardo poetico, a correre avanti ed indietro, a spingere le altre due donne perché solo la speranza vede e ama ciò che sarà. Entriamo anche noi in questa corsa della speranza, senza la quale addirittura non si crede e non si ama! «Finché c'è vita, c'è speranza» dice l'adagio che tutti abbiamo mandato a memoria sin da bambini. Ma non sarebbe meglio convertirlo in «Finché c'è speranza, c'è vita»? Lasciamoci, allora, prendere decisamente per mano da lei (ed anche dalle sue sorelle). Non saremo delusi!

*OFMConv

Fr. Giovanni Voltan (nato a Padova nel 1962) ha servito la Provincia Patavina per molti anni come formatore. È stato anche vicario provinciale dal 2009 al 2013 della Provincia Patavina; dal 2013 primo Ministro provinciale della nuova Provincia Italiana di S. Antonio di Padova (nata dall'unione della Provincia Patavina e della Provincia Bolognese). Nel maggio 2019 è stato eletto dai frati capitolari “Definitore generale dell'Ordine” e “Assistente della Federazione Intermediterranea Ministri Provinciali (FIMP)”.

Un pensiero fotografico

Scorcio di Venezia.

Foto di Deborah Traversa



Se dovessi cercare una parola che sostituisce "Musica", potrei pensare soltanto a Venezia. (Friedrich Nietzsche, filosofo, scrittore e poeta).

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldi, Clara Monesi, Carlo José Seno, Marta Sartori, Antonio Spataro, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa, Giovanni Voltan. Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Cellole (CE) - Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it - IBAN IT17L030690960610000067175 ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it. Edito da Centro Culturale Antonianum, Presidente: Alberto Boccotti Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale



Ci è sembrato giusto dedicare questo numero, il primo dell'anno, al Giubileo: nel corso del 2025, si celebrerà infatti l'Anno Santo, dedicato al tema “Pellegrini della speranza”, sul quale riflette un ospite di tutto riguardo del nostro notiziario: padre Giovanni Voltan, Definitore Generale dell'Ordine dei frati minori conventuali e Assistente della Federazione Intermediterranea Ministri Provinciali. Il nostro anno, invece, è già iniziato con i primi eventi in calendario, di cui riferiamo nelle pagine successive. Vi segnaliamo, infine, un nuovo articolo di Clara Monesi di tema milanese, dedicato questa volta alla scrofa semilanuta, simbolo della nostra città.

Enrico Lotti



Particolare dell'illustrazione di copertina del Calendario di Frate Indovino 2025, per gentile concessione delle Edizioni Frate Indovino - Perugia.

L'Anno Santo, o Giubileo, è uno degli eventi più solenni e significativi della tradizione cattolica. L'idea dell'Anno Santo nasce nel 1300, quando Papa Bonifacio VIII proclamò il primo Giubileo della Chiesa cattolica. La sua ispirazione venne dalla tradizione ebraica del giubileo, che ogni 50 anni celebrava la liberazione degli schiavi, la restituzione delle terre e un rinnovamento sociale e spirituale. Nel cristianesimo, però, il Giubileo ha assunto un significato diverso: è un periodo

dedicato alla conversione, al perdono dei peccati e alla riconciliazione con Dio e con il prossimo.

Quando si celebra

Oggi, l'Anno Santo ordinario si celebra ogni 25 anni. Tuttavia, esistono anche Giubilei straordinari, indetti dal Papa per circostanze particolari. Ad esempio, Papa Francesco ha proclamato il Giubileo Straordinario della Misericordia nel 2016, sottolineando l'importanza della compassione e del perdono.

Il Giubileo ordinario di quest'anno ha come tema “Pellegrini di Speranza”. Milioni di persone da tutto il mondo si recheranno a Roma per partecipare a eventi religiosi, attraversare le Porte Sante delle basiliche principali e vivere momenti di spiritualità condivisa.

Gli elementi principali

Durante l'Anno Santo, alcuni riti e tradizioni assumono un significato speciale: **Le Porte Sante** Uno dei simboli più noti del Giubileo sono le Porte

Sante. Si trovano nelle principali basiliche di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Attraversare queste porte rappresenta un gesto simbolico di rinnovamento e purificazione spirituale.

L'indulgenza plenaria Uno degli aspetti centrali dell'Anno Santo è la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria, cioè il perdono completo delle pene legate ai peccati già confessati. Per ottenerla, i fedeli devono compiere alcune azioni

Il significato spirituale

L'Anno Santo è molto più di un insieme di riti. È un invito personale e collettivo a rinnovare la propria fede, a riscoprire i valori della solidarietà e a impegnarsi per un mondo più giusto. Ogni Giubileo ha un tema centrale che guida le riflessioni dei fedeli. Quest'anno, con il tema “Pellegrini di Speranza”, il focus sarà sulla necessità di guardare al futuro con fiducia, nonostante le difficoltà.

specifiche: confessarsi, ricevere la comunione, pregare per le intenzioni del Papa e visitare una delle basiliche giubilari.

I pellegrinaggi Partecipare a un pellegrinaggio verso Roma o verso altri luoghi santi è una delle tradizioni più sentite durante il Giubileo. Questo gesto fisico e spirituale simboleggia il cammino interiore verso Dio.

Il significato spirituale

L'Anno Santo è molto più di un insieme di riti. È un invito personale e collettivo a rinnovare la propria fede, a riscoprire i valori della solidarietà e a impegnarsi per un mondo più giusto. Ogni Giubileo ha un tema centrale che guida le riflessioni dei fedeli. Quest'anno, con il tema “Pellegrini di Speranza”, il focus sarà sulla necessità di guardare al futuro con fiducia, nonostante le difficoltà.

Un evento per tutti

Anche se l'Anno Santo è un evento specifico della Chiesa cattolica, il suo messaggio di rinnovamento e speranza può parlare a chiunque. Che tu sia credente o meno, è l'occasione per riflettere su ciò che conta davvero e per cercare un senso di riconciliazione, con te stesso e con il mondo che ti circonda.

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

A. Barbero
Romanzo russo
Sellerio, - Narr A 774

A. Manzini
Il passato è morto senza cadavere
Sellerio, 2024 - Narr A 773

D. Carrisi
La casa dei silenzi
Longanesi, 2024 - Narr D 1992

N. Sparks
Quanti miracoli
S. & K., 204 - Narr D 1990

W. Holden
La governante della regina
Piemme, 2022 - Narr D 1991

E. Doom
Arcadia
Salani, 2024 - Narr C 2543

A. Gazzola
M. Bee e il cadavere nella biblioteca
Longanesi, 2024 - Narr C 2542

V. Perrin
Tatà
e/o, 2024 - Narr C 2541

•••Narrativa

M. Varvello
Londra Anni Venti
Bompiani, 2022 - Narr C 2540

A. Vergere
La porta delle lacrime
Neri Pozza, 2024 - Narr C 2539

T. Umrigar
Il canto dei cuori ribelli
Full Day, 2024 - Narr C 2538

S. Veronesi
Settembre Nero
Nave di Teseo, 2024 - Narr C 2537

M. Simoni
Morte nel chiostro
Nave di Teseo, 2024 - Narr C 2518

M. Maggiani
L'eterna gioventù
Feltrinelli, 2023 - Narr C 2516

M. Miller
Circe
Sonzogno, 2023 - Narr B 2591

B. Yashimoto
Chie-chan e io
Feltrinelli, 2008 - Narr C 2521

Il consiglio del bibliotecario

a cura di Stefania Aleni
Porta Vittoria, che storia!
Percorso nello spazio e nel tempo di un quartiere di Milano.
Quattro, 2024 - Milano E 161

A passeggio nel quartiere di Porta Vittoria tra la sua storia culturale, civile e urbanistica, camminando nel tempo e nell'anima di chi ci ha vissuto. Una ricerca raccontata a parole e per immagini, per far conoscere e amare questo quartiere e questa città.

•••Scienze

P. Martin
Storie di errori mirabili
Laterza, 2024 - Scienze C 309

•••Letteratura Italiana

M. Collura
Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello
TEA, 2017 - Lett. It. B 288

Il racconto per immagini delle più recenti attività svolte negli spazi di Corso XXII Marzo

A cura della redazione

In questa pagina diamo conto di due iniziative svoltesi nella nostra biblioteca. Si è concluso lo scorso 25 febbraio il *Laboratorio di lettura*, un ciclo di quattro incontri dedicato all'eredità della famiglia, analizzato attraverso testi letterari e scientifici, e curato da Elena Modolo (nel riquadro in basso una sua riflessione su questa iniziativa). Ha preso il via invece una nuova stagione di "Un tè in biblioteca", coordinata da Gloria Casati, confermando una formula che ha incontrato il gradimento dei lettori: delle "passeggiate virtuali" per la nostra città, seguendo il racconto di Gloria e lasciando spazio agli interventi dei presenti, in modo che ogni incontro diventi anche un momento di convivialità e di scambio di esperienze. I primi due incontri (*Milano sotterranea e nascosta* e *Passeggiando per Corso Venezia*) hanno riunito un pubblico numeroso e interessato. E alla fine, come da tradizione... tè e biscotti per tutti.



In alto: un momento dell'incontro "Milano sotterranea e nascosta" svoltosi in biblioteca a cura di Gloria Casati. Qui a fianco, Elena Modolo, relatrice del Laboratorio di lettura dedicato alla grammatica delle relazioni familiari e, a destra, un totale dell'incontro.

Un laboratorio di lettura

di Elena Modolo

La famiglia è il luogo dove nasciamo, dove riposano le nostre origini: cambia nel tempo, alcune persone a noi care ci lasciano ma altre vengono a riempire la nostra esistenza. Cresciamo in famiglia e in essa si verificano gli eventi che lasciano il segno sulla pelle. A volte sono cicatrici... Esplorare le relazioni familiari è importante per capire chi siamo oggi, chi siamo stati e chi diventeremo. Infatti prendere il timone della propria vita, per imprimere la direzione che vogliamo, diventa difficile senza la consapevolezza del proprio passato. Il rapporto con nostra madre ci forma fin dalla nascita, è il primo volto che vediamo ma può diventare una presenza ambivalente o addirittura essere assente. Il padre rappresenta la possibilità di una legge del

senso che la completa, incaricando il compito della responsabilità. Spesso nelle nostre famiglie anche i nonni sono presenze significative che trasmettono memoria di tradizioni antiche, portatrici di senso. Tutte le età coesistono in famiglia. L'età anziana e quella giovane convivono in uno scambio circolare di tenerezza e sapere, l'età matura di chi è nel pieno delle forze fa da supporto alla fragilità di chi deve crescere o è giunto alla fine della corsa. Gli incontri in biblioteca sono stati pensati proprio per compiere un viaggio all'interno delle nostre relazioni familiari. Comprendere quale eredità ha lasciato/lascia la famiglia in ciascuno di noi, per interrogarci sulla nostra identità profonda: che eredi siamo? Ecco perché non si tratta di una serie di con-



ferenze, ma di un laboratorio di lettura. Attraverso il confronto con opere saggistiche e testi letterari, viene chiesto di esplorare il proprio vissuto familiare, imparando a lasciar andare il pensiero e a dialogare con altre persone come noi alla ricerca.

Prossimamente

Guida agli eventi che si terranno nella nostra biblioteca in Corso XXII Marzo 59/A, Milano.

Sabato 22 Marzo Ore 15.30
Porta Vittoria, che storia!
Percorso nello spazio e nel tempo di un quartiere di Milano



A cura di **Stefania Aleni**

Sabato 29 Marzo Ore 15.30
Costeggiando il Lambro
Tra natura, leggende e mulini



Con **Riccardo Tammaro** e **Roberto Visigalli**

Martedì 1 Aprile Ore 16.00
Un tè in biblioteca
Milano nascosta e segreta: chiostrini e cortili
A cura di Gloria Casati

Sabato 24 Maggio Ore 15.30
Premiazione
Premio Letterario Antonianum, XXV edizione
Omaggio a Giorgio Castellari
Ai presenti sarà distribuita gratuitamente una copia del volume "Versi e Parole" contenente i lavori dei vincitori.

Il primo emblema di Milano

di Clara Monesi

Anche la nostra città ha per simbolo un animale che la rappresenta: una scrofa coperta da un vello abbondante nella parte anteriore del corpo. Qualcuno pensa che questo animale non sia abbastanza nobile o carismatico per raccontare di noi. Non è un leone, il chiomato e autorevole re degli animali, non è un'aquila che vola regina del cielo, non è un cavallo che corre indomabile su una pianura, non è un lupo signore di un branco, insomma è una scrofa, un animale a cui si attribuisce pure un titolo poco lusinghiero. Come si fa ad esserne fieri? Eppure la scrofa significa abbondanza e forza e quindi prosperità e su questo non aveva dubbi Belloveso, il nipote di Ambigato, re dei Biturigi, una popolazione della valle del Rodano. Belloveso infatti portava sul suo scudo proprio l'immagine di una scrofa, di una femmina di cinghiale, ricoperta di pelliccia soprattutto sul petto e sulle zampe anteriori. Ma cosa ha a che fare Belloveso con il simbolo della nostra città? Ebbene, Belloveso è considerato il fondatore di Milano. Ci racconta le vicende di questo principe celto lo storico romano Tito Livio nel quinto libro delle sue *Storie*.

Belloveso
Belloveso viveva alla corte di Ambigato insieme con il fratello gemello Segoveso, ma ai due giovani il territorio dominato dal nonno stava stretto: volevano un regno proprio e si misero in marcia con un loro esercito verso altri spazi. Lasciarono dunque la valle del Rodano e si divisero: Segoveso si diresse verso il Danubio, Belloveso attraversò le Alpi e arrivò nella pianura padana. Qui si batté vittoriosamente contro gli Etruschi che avevano esteso il loro dominio dalla Toscana verso il nord della penisola e si unì agli Insubri che già si erano insediati nel territorio. A questo punto, Belloveso doveva cercare il terreno adatto per il suo nuovo dominio e consultò un indovino perché lo consigliasse. L'indovino gli indicò che il luogo dove avesse visto una scrofa pascolare sarebbe stato quello da scegliere. E così avvenne: Belloveso avvistò

una scrofa che si nutriva pacifica nel cuore della pianura padana vicino a cespugli di biancospino. L'animale era lo stesso che era raffigurato sul suo scudo: quale segnale più favorevole doveva apparirgli? Così Belloveso fondò la sua città e le diede il nome di Medhelan, termine che significava terra di mezzo, ma poteva anche alludere a mezza lana, cioè a quel vello distribuito in modo così poco uniforme sul corpo della scrofa. Così dunque ci racconta la leggenda e questo sarebbe avvenuto al tempo di Tarquinio Prisco, cioè all'incirca nel 590 avanti Cristo.

Medhelan e Mediolanum

Gli archeologi però fanno risalire la nascita della nostra città non a un evento bellico ma ad una scelta religiosa: i Celti infatti dedicavano al culto delle loro divinità e alle loro riunioni periodiche ampi spazi circolari, i medhelan appunto, e quindi la nostra città sarebbe sorta come santuario e non come segno di dominio. Il che è veramente straordinario: quale auspicio di nascita potrebbe essere più favorevole per il destino di una città? Milano dunque sorge come simbolo di preghiera, unione, scambio e amicizia. La dea al cui culto era dedicato il luogo scelto dai Celti era Belisama, rappresentata dalla scrofa: Belisama era signora della luce e delle acque e patrona della tecnologia che nasce dal fuoco. Il tempio della dea sarebbe stato collocato dove oggi si apre piazza della Scala. Nel luogo di raduno dei Celti sarebbe poi sorta una città che diventava sempre più importante.

Le tracce di questo passato

Quando poi i Romani si impadronirono del nord della penisola, anche Medhelan passò sotto il loro dominio nel 222 a.C. e il suo nome venne modificato in Mediolanum. La nostra città non accettò però di buon grado la conquista da parte dei Romani, tanto è vero che i suoi abitanti si schierarono con Annibale contro Roma, al tempo della seconda guerra punica, quando il condottiero cartaginese passò attraverso le Alpi per invadere la nostra penisola.

Sconfitto Annibale, Mediolanum entrò a far parte del dominio romano e arrivò anche a diventare una delle capitali dell'impero, la seconda città per importanza dopo Roma. Ma noi non ci addentriamo nella storia della nostra città sotto l'impero romano. Vogliamo rimanere nel suo favoloso passato e chiederci quali tracce di queste origini ci siano pervenute. Certo la più importante e la più antica è il bassorilievo della scrofa che troviamo in via Mercanti sul capitello del secondo arco del palazzo della Ragione. Un'altra raffigurazione della scrofa è presente sul balcone del Palazzo degli Osi che si affaccia su piazza Mercanti. Possiamo vedere ancora un'altra immagine a palazzo Marino in uno stemma incastonato nel cortile e poi, sempre qui, in sala Alessi, la vediamo sul gonfalone ufficiale di Milano, rappresentata ai piedi di Sant'Ambrogio. Troviamo un'altra immagine della scrofa sul retro del Palazzo dei Giureconsulti in via Santa Margherita, sopra le tre arcate esterne del passaggio che mette in comunicazione con via delle Farine. Scarse sono dunque le immagini. Ma pensiamo alla leggenda delle nostre origini, a quell'animale tranquillo che si nutre in pace vicino a un biancospino, a quel santuario che unisce le genti, a quei commerci che vi si stabiliscono, a quella dea che protegge le attività dei popoli... Non ci ritroviamo le caratteristiche più autentiche della nostra città, quelle che alimentano la sua fama? Rivalutiamo dunque la scrofa, animale straordinario, simbolo del pacifismo, dell'accoglienza e dell'operosità della nostra gente.

Dall'alto verso il basso:

L'aquila che stringe la scrofa (Loggia degli Osi in piazza dei Mercanti a Milano, di fronte al Palazzo della Ragione). Il bassorilievo della scrofa semilana su un piedritto del Palazzo della Ragione di Milano e il gonfalone del Comune di Milano, nel quale si può vedere la scrofa semilana, ai piedi di S. Ambrogio.

